



ISOLATO PER LA PRIMA VOLTA A SAN FRANCISCO NEL 1986, IL VIRUS DELL'AIDS FELINA È DIFFUSO IN TUTTO IL MONDO

Da qualche anno a questa parte ogni gattofilo che si imbatte in un miccio macilento non può far a meno di chiedersi: «Sarà colpa del virus dell'immunodeficienza felina?». L'infezione, in grado di trasformare il più florido gattone in una larva, ha attirato su di sé una particolare attenzione non solo perché è diffusa in tutto il mondo, ma anche perché il virus che la provoca, chiamato Fiv, è strutturalmente molto simile all'Hiv e come quest'ultimo colpisce il sistema immunitario, rendendo l'organismo estremamente vulnerabile all'attacco di altri virus, batteri e parassiti. Per queste ragioni la malattia è stata anche indicata come "Aids dei gatti", una definizione che purtroppo evoca paure profonde e che qualche anno fa, quando è stata usata per la prima volta, ha provocato l'abbandono di numerosissimi gatti di casa.

Una crudeltà assolutamente inutile, perché il virus dell'immunodeficienza felina colpisce esclusivamente i felini e, sebbene l'infezione sia presente in Europa almeno dal 1966, mai c'è stato il minimo sospetto di un possibile contagio da gatto a uomo. Oggi si calcola che in Italia ne sia colpito dal 13 al 26 per cento dei mici, mentre in Giappone la sua diffusione raggiunge il 44 per cento.

Nei paesi dove le colonie di felini liberi sono praticamente inesistenti, la diffusione della malattia è naturalmente più limitata, ad esempio in Germania appena il 2 per cento dei gatti è affetto da Fiv. Eppure proprio a Monaco di Baviera, alla Ludwig-Maximilians-Universität, lavora Katrin Hartmann, una delle massime esperte in immunodeficienza felina, nota per i suoi studi pionieristici sul trattamento terapeutico della malattia.

La ricercatrice ha esposto i suoi risultati lo scorso 8 maggio alla Sala conferenze del Museo civico di zoologia di Roma (un'istituzione che brilla sempre più per le sue iniziative di "divulgazione zoologica" ad alto livello, dalle nuove esposizioni ai seminari settimanali). Per informazioni si può consultare il sito Internet: <http://www.comune.roma.it/museozoo/museohtml.html>.

Nessuno ha mai sospettato l'esistenza del Fiv fino al 1986, quando nei pressi di S. Francisco una gattola accorse nella sua casa un nuovo gattino. Dopo breve, questo manifestò i primi malesseri, in particolare tenaci infezioni alla bocca. Il micetto morì di lì a poco,



Il fatto

Il virus è parente stretto di quello dell'Aids ma non è in grado di "saltare" sugli umani
Che cosa fare per prevenire il contagio

Immunodeficienza felina In Italia colpito un miccio su 4

BARBARA GALLAVOTTI

INFO

Taranto Deposito di rifiuti radioattivi

A Statte (Taranto), vi è un capannone dove sono conservati 2.000 metri cubi di rifiuti radioattivi, oltre a 8.000 metri cubi di rifiuti pericolosi: lo denuncia in una nota il senatore Giovanni Baltafarano (Ds). «Si tratta di un deposito non autorizzato», spiega, «di un deposito non autorizzato».

ma i suoi sintomi si ripeterono piuttosto simili in altri gatti della casa. La signora credette di riconoscere nella malattia qualche somiglianza con l'Aids, il quale proprio in quel periodo stava seminando lutti terribili a S. Francisco. I suoi sospetti, inizialmente respinti con incredulità dal veterinario, trovarono conferma qualche mese dopo, quando Niels C. Pedersen, dell'università di Davis, identificò il virus responsabile dell'immunodeficienza felina.

Il Fiv può essere isolato dal sangue e da altri liquidi corporei degli animali malati, in particolare dalla saliva. La principale via di contagio è il morso, perché attraverso quest'ultimo la saliva infetta viene direttamente in contatto con il circolo sanguigno del gatto sano. Tale modalità di trasmissione mette particolarmente a rischio i gatti maschi adulti, i quali spesso si confrontano per difendere o acquistare un territorio. La gatte invece sono in genere contagiate durante l'accoppiamento, anche se è possibile che in molti casi il virus non passi attraverso lo sperma ma attraverso il morso sul collo utilizza-

to dal maschio per immobilizzarle. I piccoli a loro volta possono contrarre l'infezione dalla madre: si calcola che una gatta malata trasmetta il virus al 60 per cento dei gattini prima della nascita e a un altro 20 per cento durante l'allattamento.

I gatti contagiati conservano il virus all'interno del loro corpo per tutta la vita, ma possono trasmettere l'infezione a un altro gatto prima della nascita e a un altro 20 per cento durante l'allattamento. I gatti contagiati conservano il virus all'interno del loro corpo per tutta la vita, ma possono trasmettere l'infezione a un altro gatto prima della nascita e a un altro 20 per cento durante l'allattamento. I gatti contagiati conservano il virus all'interno del loro corpo per tutta la vita, ma possono trasmettere l'infezione a un altro gatto prima della nascita e a un altro 20 per cento durante l'allattamento.

Nel terzo stadio, che può giungere anche più di cinque anni dopo

il contatto con il Fiv, possono manifestarsi febbri, carenze di globuli bianchi, gonfiore ai linfonodi, infezioni croniche alla bocca, perdita di peso e cambi di umore. Anche questa fase ha una durata estremamente variabile, da sei mesi a qualche anno. Infine giunge lo stadio terminale, durante il quale le difese immunitarie del gatto sono tanto basse da renderlo estremamente vulnerabile a ogni agente infettivo.

Oltre a un'ampia varietà d'infezioni "opportunistiche", a questo punto possono manifestarsi anche tumori e, in rari casi, disordini neurologici. È importante aver presente che nessuno di tali malesseri implica automaticamente l'infezione da Fiv, la quale deve essere sempre accertata tramite semplici test ormai molto diffusi. Questi consentono di individuare in due o tre gocce di sangue la presenza di anticorpi specifici. Si tratta di esami altamente affidabili, anche se in una rara percentuale di casi possono dare risultati errati, in particolare se l'infezione è recentissima o allo stadio terminale (quando alcuni esemplari sono tanto indeboliti da non essere più in grado di produrre alcun anticorpo).

L'immunodeficienza felina condivide con quella umana anche la triste caratteristica di non avere cure, tuttavia è possibile tentare di prevenire il contagio oppure di migliorare la qualità di vita di un

gatto malato. Una buona soluzione per limitare la trasmissione del virus è sterilizzare i gatti che possono uscire di casa e incontrare altri conspecifici. Gli esemplari operati infatti sono meno aggressivi e hanno meno occasioni di scambiarsi morsi potenzialmente contagiosi. La prevenzione è importante anche per i gatti delle colonie feline delle città, le quali inoltre andrebbero periodicamente controllate per individuare ed eventualmente isolare i nuovi arrivi malati (esemplare il caso di Roma, dove, principalmente grazie all'efficace campagna di sterilizzazione svolta dal Comune e alla sua attenta gestione delle colonie, risulta contagiata solo una piccola percentuale dei circa 120.000 gatti ferali).

I mici che hanno contratto il virus hanno invece bisogno di qualche attenzione in più. In particolare è consigliabile tenere i gatti in casa, in modo da evitare il rischio che vengano in contatto con altri agenti infettivi. A provoca-



gatto malato.

Una buona soluzione per limitare la trasmissione del virus è sterilizzare i gatti che possono uscire di casa e incontrare altri conspecifici. Gli esemplari operati infatti sono meno aggressivi e hanno meno occasioni di scambiarsi morsi potenzialmente contagiosi. La prevenzione è importante anche per i gatti delle colonie feline delle città, le quali inoltre andrebbero periodicamente controllate per individuare ed eventualmente isolare i nuovi arrivi malati (esemplare il caso di Roma, dove, principalmente grazie all'efficace campagna di sterilizzazione svolta dal Comune e alla sua attenta gestione delle colonie, risulta contagiata solo una piccola percentuale dei circa 120.000 gatti ferali).

I mici che hanno contratto il virus hanno invece bisogno di qualche attenzione in più. In particolare è consigliabile tenere i gatti in casa, in modo da evitare il rischio che vengano in contatto con altri agenti infettivi. A provoca-

re malesseri evidenti e portare il gatto alla morte sono infatti sempre infezioni "opportunistiche", che si instaurano facilmente in organismi le cui difese immunitarie sono indebolite dal virus.

Inoltre Katrin Hartmann sconsiglia l'uso di qualsiasi sostanza che possa turbare il delicato equilibrio immunitario dei gatti con Fiv, quindi fra l'altro no a vaccini e a trattamenti cortisonici. In teoria poi l'immunodeficienza felina può essere contrastata con i farmaci messi a punto contro l'Hiv, perché i due virus sono strutturalmente simili.

In particolare la Hartmann ha sperimentato un trattamento con Azz, il quale però è estremamente costoso e può avere effetti collaterali. Ancora più efficaci si sono dimostrate altre sostanze disegnate per combattere l'Aids e per ora ancora in sperimentazione, quindi non in commercio. Anzi, proprio osservando come i felini reagiscono a questi nuovi farmaci si possono trarre utili indicazioni sul loro utilizzo contro l'Hiv. Un aiuto in più alla nostra specie da parte dei dolcissimi e morbidi mici, la cui compagnia è già da anni considerata un potente antidepressivo.

AMBIENTE

3.5 miliardi per l'elettrosmog

Il ministero dell'Ambiente finanzia per la prima volta, con 3,5 miliardi, una ricerca sperimentale per la valutazione dei potenziali effetti tossici e cancerogeni dei campi elettromagnetici. Il finanziamento è destinato ai lavori della Fondazione europea di oncologia "Ramazzini" diretta dal professor Cesare Maltoni che ha tra i suoi compiti lo studio e il controllo preventivo e clinico dei tumori e di altre malattie ambientali.

TOSCANA

Comunicazione ambientale

Soddisfazione viene espressa dal Corerat e dalla Protezione civile in merito alla partecipazione della Regione Toscana all'esercitazione Lucensis 2000 organizzata dalle Misericordie d'Italia la scorsa settimana e in particolare sulla "prova sul campo" di comunicazione ambientale, il primo in Italia, cui la Regione sta lavorando da diversi mesi e che dovrebbe partire, in fase sperimentale, nel mese di giugno. Il progetto di comunicazione ambientale coinvolgerà un cospicuo numero di emittenti radiofoniche private e anche la Rai toscana. Scopo della Regione, che si avvale della collaborazione della sede Rai di Firenze, è realizzare una struttura che, coinvolgendo le emittenti locali più radicate nei vari territori della Toscana, sappia offrire in tempo reale le informazioni utili ai cittadini ogni qualvolta si verifichi un'emergenza ambientale.

ECO-GRAFIE

Animali/4. Un bestiario firmato Franz Kafka

MARIA SERENA PALIERI



Le «Cinque storie di animali» di Franz Kafka da poco tradotte e pubblicate da Donzelli costituiscono un viaggio nel più staccato e imprevedibile dei mondi: dandosi panni di bestia, uno sciacallo, uno scimpanzé, un cane, una talpa e un topo, il grande praghese s'interroga sulla condizione ebraica. Due di questi racconti, infatti, come spiega nella sua introduzione Irene Kajon, apparvero sulla rivista «Der Jude», fondata nel 1915 da Martin Buber per diffondere l'idea sionista e, insieme, per propagare un'idea di ebraismo basato sull'impegno di ciascuno, anziché sul semplice rispetto formale della tradizione. I racconti furono appunto il tributo pagato da Kafka all'ideale.

Kajon entra con gli attrezzi adatti nella complicata questione dell'identità del po-

polo ebreo e di quanto di analogico, o di metaforico, c'è a questo proposito nei racconti kalfiani. Qui quello che ci interessa è in che modo l'autore della «Metamorfosi» di un uomo che si trasforma in scarafaggio - fa parlare questi suoi cinque animali. Il registro che sceglie è il raziocinio puro: le bestie ci raccontano il loro mondo e la loro vicenda filosofando, sono esseri che partono dal particolare e ne estraggono concetti, e che questi concetti articolano in vertiginose ipotesi dialettiche. Non c'è niente di Esopo o di La Fontaine in questo: nelle «Favole» del primo come del secondo gli animali sono maschere che raccontano la commedia umana, ciascuno connotato da un vizio o una virtù. Questi di Kafka sono esseri singolari e «visti da dentro», in cui i confini tra animalità e umanità slittano di continuo. Sono esseri divisi tra l'appartenenza al branco - la pura istintività - e lo scatto individuale del raziocinio: ma questo, appunto, è un tratto solo delle bestie? «Sciaccali e Arabi» è un acquarello sui

rapporti tra un branco di cani del deserto e gli umani del cui sangue essi vorrebbero nutrirsi. «Relazione per un'Accademia» è la storia di uno scimpanzé che salta il gradino dell'evoluzione e impara a parlare. «Andagni di un cane» è la riflessione di un cane filosofo, «La costruzione» narra l'edificazione di una labirintica tana e «Josefine» i sentimenti di un popolo di topi cui è toccato di avere nel suo seno una presenza insolita, una scrofa cantante. Come si vede gli argomenti sono, kalfianamente, i più bizzarri. E vi assicuriamo che il praghese, con la sua prosa piana e ossessivamente consequenziale, riesce a tirare fuori da questi mondi da questi stravaganti punti di vista il più vertiginoso gioco di specchi.

Due di questi racconti ci sono sembrati i più esemplari, «Relazione per un'Accademia» e «Josefine». Il primo per ciò che concerne la relazione tra animalità e umanità: lo scimpanzé, catturato in Africa e destinato presumibilmente a un giardino zoologico, sulla nave che lo porta in Euro-

pa capisce che l'unica salvezza è nell'evolvere; quel brandello di «luce» lo spinge a cominciare da ciò che gli umani amano di più, il vizio, quindi impara e fuma la pipa e a stappare una bottiglia di acquavite, poi dice la sua prima parola, infine si ritrova di fronte ai membri dell'Accademia a raccontare loro com'è successo tutto, e a ricordargli loro quel che di scimpanzé essi sono lasciati dietro da poco. Il secondo racconto è una straordinaria rappresentazione, ante-Spiegelmann, di un «topesco» popolo ebraico, «che si è abituato a soffrire, a non risparmiarsi, che è rapido nelle decisioni, avvezzo alla morte, ed è solo apparentemente pavido data l'audacia perennemente necessaria per vivere nel suo ambiente, e per giunta fecondo tanto quanto ardentissimo». Un popolo alla ricerca di un Messia, sedotto dall'ambigua presenza di quella scrofa che è come tutti, eppure è convinta di avere un talento in più, saper cantare. E che forse, impossibile capirlo, davvero è superiore...

ecologia & territorio

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviate fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
P.L.M. Pubblicità Italiana
Multimedia S.r.l. - 02/748271
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Stabile dei Giovi 137
S.T.S. S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

